

Schiere di mercenarii, che s'erano formate coi soldati, i quali avevano partecipato alla guerra lombarda, turbavano le terre spoglie di truppe e in breve il papa dovette riconoscere, che non c'era da far affidamento neanche su molti della sua propria gente. Così, ad esempio, venne imprigionato come sospetto l'uditore del retore del Patrimonio.¹

Turbolenze molto forti scoppiarono nel Patrimonio e nel territorio adiacente dell'Umbria verso la fine del governo di Niccolò V. Ne fu occasione una controversia fra le città di Spoleto e di Norcia, nella quale il conte Everso d'Anguillara si mise dalla parte degli Spoletini. Sperando di poter riconciliare le due città, Niccolò V proibì al conte questa intrusione e d'altra parte cercò anche di distogliere Spoleto dall'unione con Everso, ma le due parti non si curarono del comando del papa, sicchè questi si vide costretto a procedere colla forza delle armi. In conseguenza Spoleto si sottomise, il conte invece, per tradimento di Angelo Romano, riuscì a fuggire. Niccolò V punì il traditore colla morte.

La primavera del nuovo anno non arrecò alcun alleviamento ai dolori del papa. Dal principio di marzo le sue condizioni di salute peggiorarono di giorno in giorno e l'ammalato non si faceva alcuna illusione in proposito; infatti al 7 di marzo gli inviati milanesi notificano, che il papa parla già del luogo, dove vuole esser seppellito e che si prepara seriamente alla propria fine: il 15 dello stesso mese egli riceveva l'olio santo. Anche il giorno precedente Nicolò V, ammalato a morte, aveva dovuto ordinare l'invio di brevi alle città principali dello Stato pontificio, coi quali venivano esortate ad ubbidire in tutti i casi ai cardinali fino a che Dio

* Disparci di Francesco Contarini, inviato veneto a Siena, del 14 maggio 1454: «Circa le terre è stato del summo pontefice ho per via certissima che tutte sono in trepidazione, e molte hanno mandati così mesi a Roma et in tutte le terre della Marca... In Perugia veramente molti banditi e fuorusciti irripres le terre della Marca... In Perugia veramente molti banditi e fuorusciti hanno pur cercato per quello intendo, non che et veta sconsiglia il signor, de far bene la quel stato»; maggio 21: «Del stato della chiesa et per che tutto tremi per alcune compagnie se dice ferme delle gente superflue de Lombardia per Lorenzo da Mantova, el qual si di occhieri de M. Francesco di Gatteschi per el quel Viterbo se heb a rumore, e ne seguita molte occisioni, è stato preso e mandato in la rocca de Suriano. Item è stato preso per nome del summo pontefice per alcune suspicious l'assister del rector del patrimonio nome M. Matteo da Camerino». Sul turbolì a Viterbo cfr. Borsi 253 m. e i *disparci 30 aprile e 2 giugno 1454 del Contarini in *Cod. D. VII-MCCCVI alla Marciana in Venezia*.

* Cfr. CANNICOLA, *Vita Pasoli II*, (ed. QUINCE, Roma 1760) 18 ss.; MALAVOLTA III, 44; la lettera di Francesco Confarini a Venezia da Siena 17 ottobre 1654 (Marciana) e il *disegnato di Nardone a Fr. Sforza in data di fine 1654 (Firenze 20 ottobre 1654 in Ago. n. 54. Inferno a Dverno cfr. C. MANZONI, *Tutte Aspettate* (Roma 1847) 23 s.